

Maggio 2016

TTIP - Approfondimento

- 1) Che cos'è il TTIP e cosa rappresenta?
- 2) Qual è il fulcro delle negoziazioni?
- 3) Quando si raggiungerà un accordo?
- 4) Quali sono i rischi per l'ambiente legati al TTIP?
- 5) Cos'è l'ISDS e cosa ha di sbagliato?
- 6) L'Investment Court System (ICS) proposto dalla Commissione europea è un sistema migliore rispetto all'ISDS?
- 7) Possiamo avere fiducia che la Commissione europea non indebolirà gli standard ambientali europei?
- 8) Quali sarebbero i vantaggi economici di un accordo commerciale onnicomprensivo tra Ue e Stati Uniti?
- 9) La Commissione europea si è dimostrata trasparente considerando la complessità e la delicatezza delle trattative in corso?
- 10) Qual è l'alternativa al TTIP proposta da Greenpeace?
- 11) L'opposizione pubblica al TTIP è limitata ad una minoranza radicale europea?
- 12) L'opposizione al TTIP potrebbe rallentare il completamento, ma l'accordo è inevitabile?
- 13) Cosa succederebbe se l'Ue e gli Stati Uniti non arrivassero ad un accordo?
- 14) Se il TTIP è un brutto accordo per l'Ue, per gli Stati Uniti sarebbe positivo?
- 15) Cos'è la cooperazione normativa e perché è una minaccia?
- 16) Cos'è il CETA e perché lo contrastate?
- 17) Greenpeace è contraria al commercio?
- 18) L'applicazione negli Stati Uniti degli standard sull'inquinamento atmosferico ha portato alla scoperta della frode sulle emissioni commessa da Volkswagen. Questo non è un esempio perfetto del perché gli europei non dovrebbero temere il TTIP?
- 19) Una macchina venduta in Europa non può essere venduta negli Stati Uniti senza adattamenti specifici. Perché europei e statunitensi non dovrebbero guidare le stesse auto?
- 20) Cosa c'è di sbagliato nel risciacquare i polli in acqua e cloro?

- 21) Gli americani sono cresciuti mangiando alimenti OGM per anni. Perché voi non volete gli OGM in Europa?
- 22) Quali sono le implicazioni di un accordo TTIP per l'import ed export di energia e le rinnovabili in Europa?
- 23) Si possono escludere dal futuro accordo TTIP singoli settori?
-

1) Cos'è il TTIP e cosa rappresenta?

Il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership* – Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti) è potenzialmente il più grande accordo commerciale al mondo. Coprirebbe gli scambi tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America, che da soli rappresentano circa la metà del PIL mondiale e quasi un terzo dei flussi commerciali globali. Il TTIP avrebbe ricadute praticamente su ogni settore economico, dall'agricoltura al tessile e dall'informatica ai servizi (l'unico settore formalmente escluso dalle negoziazioni – come richiesto dal governo francese – è l'industria cinematografica e musicale). Lo scopo del trattato è quello di eliminare ogni ostacolo agli scambi commerciali tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, e soprattutto di proteggere gli investimenti stranieri prima di ogni altra cosa.

L'assistenza sanitaria e le condizioni di lavoro sono già sotto tiro, così come le regolamentazioni del mercato finanziario e la protezione dell'ambiente. Il TTIP potrebbe inoltre permettere alle multinazionali di fare causa ai governi, utilizzando delle corti speciali, per normative che le prime vedono come restrizioni ai loro investimenti. L'accordo TTIP porterebbe alla perdita di posti di lavoro, abbassamento del tenore di vita e inquinamento ambientale, incidendo sulle vite di milioni di persone su entrambe le coste dell'Atlantico (vedi domande 4, 8 e 14).

2) Qual è il fulcro delle negoziazioni?

Il fulcro delle negoziazioni tra gli Stati Uniti e la Commissione europea – che porta avanti le trattative per conto dell'Unione europea – è la rimozione delle cosiddette “barriere” al commercio. La maggior parte delle barriere, come i dazi elevati sulle importazioni, sono già state eliminate decenni fa tramite accordi con l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Difatti, al momento i dazi tra Unione europea e Stati Uniti sono di media inferiori al 3 per cento. Il punto focale del trattato è dunque l'armonizzazione delle normative tra i due blocchi economici e la rimozione delle cosiddette barriere “non-tariffarie”. Le norme relative a prodotti come medicine, pesticidi o automobili possono variare ampiamente tra l'Europa e gli Stati Uniti. Generalizzando, gli standard relativi alla tutela dell'ambiente e della salute sono più alti nell'Unione europea rispetto agli Stati Uniti.

Ad esempio, l'Unione Europea non permette di importare carne statunitense che sia stata trattata con ormoni della crescita, visto il nesso con il cancro e altre preoccupazioni per la salute. L'Ue ha inoltre norme più rigide per quanto riguarda le sostanze chimiche, i pesticidi e gli OGM, che rappresentano una minaccia per l'ambiente e la salute. Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati

Uniti, le aziende produttrici di pesticidi, carne e prodotti agricoli considerano questi standard degli ostacoli al commercio.

3) Quando si raggiungerà un accordo?

Le negoziazioni sono iniziate più di due anni e mezzo fa. Le controparti dicono di voler concludere la maggior parte delle trattative prima delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, a novembre 2016. Il timore è che l'insediamento di una nuova amministrazione nel governo statunitense possa avere un impatto significativo sugli sforzi compiuti finora per raggiungere un accordo, visto che molti candidati alla presidenza – come Hillary Clinton, Bernie Sanders e Donald Trump – hanno espresso preoccupazioni riguardo il TTIP. In realtà, data la quantità delle questioni ancora in sospeso, sarà difficile raggiungere un accordo finale prima del 2017, sempre che un accordo finale verrà mai raggiunto.

4) Quali sono i rischi per l'ambiente legati al TTIP?

I Paesi europei hanno ottenuto standard relativamente buoni per proteggere i cittadini e l'ambiente da minacce come l'inquinamento o la contaminazione chimica. In alcuni casi l'Europa è stata fonte di ispirazione per altre nazioni per migliorare i propri standard. Ma le negoziazioni sul TTIP stanno invece dando vita a una corsa al ribasso degli standard in nome del libero commercio.

Armonizzando regole e normative con gli Stati Uniti, e avendo come priorità la protezione dei diritti degli investitori, l'adozione del TTIP indebolirebbe il diritto dei governi di adottare o applicare politiche a difesa del pubblico interesse. Inoltre permetterebbe alle multinazionali di scegliere le norme più deboli esistenti da un lato o l'altro dell'Atlantico e costringere l'altro ad abbassare i propri standard. Il TTIP potrebbe rappresentare una minaccia per l'ambiente, in particolare per i seguenti ambiti.

Clima ed energia

I negoziatori del TTIP hanno già additato le seguenti norme europee che a loro parere rappresentano delle "barriere tecniche" al commercio: etichette di efficienza energetica; standard di efficienza dei consumi per automobili; politiche di sostenibilità negli appalti pubblici; regolamentazione dell'estrazione di combustibili fossili da fonti non convenzionali, come lo *shale gas* e le sabbie bituminose; standard di sostenibilità per la bioenergia; divieti per gas fluorurati ad effetto serra per elettrodomestici come frigoriferi e congelatori.

Il TTIP annullerebbe gli sforzi fatti per rafforzare le politiche europee volte a combattere i cambiamenti climatici e incoraggiare l'utilizzo di fonti rinnovabili ed efficienza energetica. L'accordo invece stimolerebbe importazione ed esportazione di combustibili fossili - come lo *shale gas* ottenuto dal *fracking* o il petrolio da sabbie bituminose - mentre la produzione di energia pulita da parte di comunità locali e associazioni sarebbe considerata concorrenza sleale e quindi una barriera al commercio.

Il TTIP, ad esempio, renderebbe quasi impossibile sanare la famosa scappatoia presente nelle normative europee per le emissioni dei veicoli che permette livelli di emissioni in strada maggiori rispetto a quanto dichiarato dai produttori di automobili. Anche non prendendo in considerazione le emissioni delle auto in circolazione o in fase di produzione, l'aumento del commercio transatlantico di automobili generato dal TTIP causerebbe l'emissione di ulteriori 900 mila

tonnellate di anidride carbonica solamente per il trasporto delle automobili da una parte all'altra dell'oceano.

Sostanze chimiche

L'industria chimica afferma che le norme europee per la tutela dalle sostanze chimiche nocive - ottenute ad esempio grazie alla direttiva REACH (capofila tra le norme Ue per registrare e limitare le sostanze tossiche) o le norme sui pesticidi - sono il più grande ostacolo al commercio per l'industria manifatturiera statunitense. Il governo degli Stati Uniti ha mantenuto questa posizione per molto tempo, dichiarando nel 2014 che le leggi europee "sono discriminatorie, mancano di una legittima base logica e creano ostacoli inutili al commercio".

La direttiva REACH prevede l'obbligo per le aziende di dimostrare che un prodotto chimico sia sicuro prima di commercializzarlo in Europa (o di utilizzare delle alternative). Invece l'approccio base secondo la legge statunitense è l'assunto che tutti i prodotti chimici siano sicuri, a meno che non venga provato il contrario. L'Unione europea proibisce nei prodotti per la pulizia, cosmetici, di pittura, capi di vestiario e articoli elettronici l'uso di migliaia di sostanze chimiche nocive per l'ambiente o la salute umana. Gli Stati Uniti, invece, sono molto più permissivi e hanno vietato l'utilizzo solamente di una manciata di sostanze chimiche.

Le negoziazioni per il TTIP stanno già "congelando" gli sforzi europei per regolamentare una nuova categoria di sostanze chimiche, gli interferenti endocrini (EDCs), che possono causare cancro e problemi al sistema riproduttivo, e sono particolarmente dannosi per i bambini. La regolamentazione europea degli EDCs è stata ritardata ripetutamente, nonostante gli evidenti rischi per la salute. Molti paesi Ue hanno criticato la Commissione europea per non aver ancora agito a riguardo e la Corte di Giustizia europea ha sentenziato, nel dicembre 2015, che la Commissione ha effettivamente "violato la legge europea" per questa mancanza d'azione.

Cibo, pesticidi e OGM

Una delle minacce principali per l'Europa legata al TTIP è che la responsabilità di provare la sicurezza o meno di un prodotto ricadrebbe sulle autorità pubbliche e non su chi vuole commercializzarlo, esattamente come accade negli Stati Uniti. Con un sistema del genere, un pesticida scientificamente collegato a casi di cancro potrebbe essere comunque approvato, a meno che non ci sia il 100 per cento di consenso sui suoi effetti nocivi. Il TTIP renderebbe veramente difficile applicare misure precauzionali per salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente.

In pratica il TTIP potrebbe consentire l'accesso in Europa di molti più OGM e rovesciare le politiche europee di etichettatura degli alimenti (le multinazionali biotech statunitensi - tra le più agguerrite sostenitrici del trattato TTIP - sono al momento impegnate in una pressante offensiva per assicurare che una nuova categoria di OGM sia esclusa dalla normativa sulla sicurezza e dall'obbligo di etichettatura propria degli OGM). Con il TTIP, i cittadini europei potrebbero presto trovarsi sulla tavola frutta e verdura con maggiori residui di pesticidi, carne trattata con ormoni della crescita e polli trattati con il cloro. Il TTIP peggiorerebbe anche il benessere degli animali da allevamento, molto meno regolamentato negli Stati Uniti.

Un'altra fonte di preoccupazione consiste nell'utilizzo di antibiotici per gli animali da allevamento. Una pratica comune su entrambe le coste dell'Atlantico, ma prevalente negli Stati Uniti, nonché una delle cause di resistenza agli antibiotici per gli esseri umani.

5) Cos'è l'ISDS e perché è un sistema sbagliato?

L'ISDS (Investor-State Dispute Settlement) è un meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitore e stato. Se inserito nel trattato, questo meccanismo permetterebbe alle grandi aziende straniere di fare causa a governi sovrani qualora giudicassero i loro investimenti ingiustamente limitati dalle normative in essere. Le dispute legali non verrebbero gestite da corti nazionali, bensì da corti speciali composte da avvocati privati. Non ci sarebbe diritto di appello, ma la decisione della corte sarebbe legalmente applicabile a livello nazionale. Le corti nazionali ed europea potrebbero essere bypassate e l'ISDS creerebbe un sistema giudiziario separato e privilegiato per proteggere gli interessi finanziari delle grandi aziende.

Nel 2015, tra gli impegni statunitensi per scongiurare i cambiamenti climatici, Obama ha deciso di bloccare la costruzione dell'oleodotto Keystone, destinato al trasporto di petrolio dalle sabbie bituminose canadesi (uno dei combustibili più inquinanti al mondo). L'azienda petrolifera esportatrice ha citato in giudizio il governo statunitense di fronte ad un tribunale ISDS in base all'accordo commerciale NAFTA, che interessa il Canada, gli Stati Uniti e il Messico. In Europa, l'azienda energetica svedese Vattenfall ha fatto causa al governo tedesco, facendosi forte dell'Energy Charter Treaty (un trattato internazionale in difesa degli investimenti energetici) per la sua decisione di rinunciare all'energia nucleare.

6) L'Investment Court System (ICS) proposto dalla Commissione europea è un sistema migliore rispetto all'ISDS?

Non proprio. La Commissione europea ha provato a migliorare un sistema che non può essere migliorato. Il suo Investment Court System (ICS) istituzionalizza un sistema giudiziario privilegiato per gli investitori stranieri, che scavalca le corti nazionali. Fondamentalmente, il sistema ICS è molto simile all'ISDS.

La proposta della Commissione, inoltre, non affronta le preoccupazioni di base esposte dal Parlamento europeo nella risoluzione dell'8 luglio 2015, in cui si indica come vorrebbe *“sostituire il sistema ISDS con un nuovo sistema per risolvere le controversie tra stati e investitori”*.

L'ICS mantiene il trattamento preferenziale per gli investitori stranieri a discapito delle aziende locali. I tribunali ICS non sono vere corti di giustizia e i giudici non sono veri giudici: non essendo permanentemente assegnati a questo “tribunale”, potrebbero anche accettare incarichi da aziende, generando un serio problema di conflitto di interessi. L'ICS inoltre potrebbe prendersi gioco dei principi democratici e del diritto dei governi e delle istituzioni ad adottare e applicare le leggi. La corte avrebbe il potere di costringere uno Stato a risarcire investitori i cui profitti sono, a suo parere, limitati dalle regolamentazioni. Un effetto indiretto potrebbe essere quello di scoraggiare le autorità pubbliche a difendere il pubblico interesse per timore di essere chiamate in giudizio dalle aziende.

7) Possiamo avere fiducia che la Commissione europea non indebolirà gli standard Ue per quanto riguarda l'ambiente?

È molto difficile fidarsi della Commissione europea in questo caso. Più volte è stato ripetuto che gli standard ambientali e questioni come il pollo al cloro, gli ormoni della crescita e le colture OGM non sono parte delle negoziazioni. Ma anche se questi punti non fossero parte del dibattito tra UE e Stati Uniti, il TTIP potrebbe abbassare gli standard in altri due modi.

In primo luogo, creando una sorta di “cooperazione normativa”, che dovrebbe armonizzare le diversità tra le normative dell’UE e quelle degli Stati Uniti. La Commissione stessa ha presentato una proposta che permetterebbe a tutti i partner dell’accordo di mettere in discussione regolamenti e standard esistenti o futuri. Il TTIP inoltre stabilirebbe un “organismo ministeriale congiunto”, che potrebbe cambiare unilateralmente parti dell’accordo, senza nessuna verifica democratica da parte del Parlamento europeo, parlamenti nazionali europei o il Congresso degli Stati Uniti. La creazione di questo ente da parte del TTIP permetterebbe agli standard ambientali di essere modificati dopo la firma del trattato. Le decisioni prese sarebbero vincolanti in accordo con le leggi internazionali.

In secondo luogo, istituendo delle corti speciali - conosciute come ISDS o ICS (vedi domande 5 e 6) - che permetterebbero di mettere in discussione gli standard ambientali. Questo significa che non ci sarebbe alcuna garanzia dell’integrità delle normative. Gli investitori stranieri potrebbero servirsi di queste corti per fare causa a governi democratici su ciò che loro considerano degli ingiusti ostacoli ai loro investimenti.

8) Quali sarebbero i vantaggi economici di un accordo commerciale tra Ue e Stati Uniti?

La verità è che nessuno lo sa con certezza. I vantaggi economici sono stati sempre sovrastimati di gran lunga prima di ogni precedente grande accordo commerciale. Spesso accordi commerciali di questa entità hanno causato perdita di posti di lavoro. In seguito all’accordo NAFTA tra Stati Uniti, Canada e Messico, un milione di posti di lavoro sono stati persi negli Stati Uniti. Il TTIP potrebbe causare la perdita di almeno un milione di posti di lavoro tra Unione Europea e Stati Uniti.

Sono stati pubblicati molti studi sui potenziali effetti del TTIP sull’economia. Un’indagine economica di stampo ottimista condotta dalla Commissione europea dichiara che un TTIP “ambizioso” in dieci anni potrebbe tradursi in guadagni pari a 119 miliardi di euro per l’Ue e 95 miliardi di euro per gli Stati Uniti. Questo significa 11,9 miliardi di euro all’anno, o 54,5 euro per ogni famiglia europea. L’aumento annuale del PIL sarebbe dello 0.05%. Seppur esigue, queste cifre si basano su una visione ottimistica per l’economia europea. Tuttavia, gli economisti avvertono che un’analisi empirica affidabile degli effetti di un futuro trattato è quasi impossibile.

Più sicuro delle previsioni economiche è che il TTIP rappresenta una minaccia per gli standard di vita e per l’ambiente. Abbandonare questi standard comporterebbe considerevoli ricadute sociali ed economiche.

9) La Commissione Ue si è dimostrata trasparente considerando la complessità e la delicatezza delle trattative in corso?

La Commissione potrebbe fare molto per migliorare la trasparenza. È stata aspramente criticata per aver rifiutato di rivelare gli ambiti delle negoziazioni TTIP, persino dal mediatore europeo. Nonostante alcuni documenti europei siano ora di dominio pubblico, questi sono generalmente superati nel momento in cui vengono resi pubblici. I negoziatori statunitensi, invece, non divulgano quasi nulla.

Persino i membri del Parlamento europeo (che voteranno per adottare o meno l'accordo finale) e i parlamentari dei vari paesi (che probabilmente voteranno a loro volta l'accordo finale) hanno accesso limitato e ristretto ai cosiddetti testi negoziali consolidati, accessibili solamente in delle speciali sale di lettura. Ogni turno di trattativa si svolge a porte chiuse mentre le conferenze stampa congiunte Ue-Usa sul TTIP sono prive di un effettivo contenuto. Le consultazioni con la società civile e gli incontri con gli stakeholder sono poco più che formalità prive di sostanza.

Qualsiasi miglioramento della trasparenza deve necessariamente soddisfare i seguenti requisiti minimi: accesso pubblico ai testi negoziali europei e statunitensi; una più attiva divulgazione dei documenti; partecipazione pubblica più bilanciata e trasparente durante tutto il processo di negoziazione.

10) Qual è l'alternativa al TTIP proposta da Greenpeace?

Il TTIP non può essere migliorato se il suo scopo primario rimane la liberalizzazione del commercio e degli investimenti ad ogni costo. Questo approccio non porta ad una prosperità a lungo termine, caratterizzata da occupazione stabile, riduzione della povertà o protezione ambientale.

Il programma di commercio globale dovrebbe passare dalla liberalizzazione sfrenata a un vero e proprio sviluppo sostenibile. Per ottenere ciò, le norme commerciali internazionali dovrebbero promuovere il benessere ambientale, sociale e umano. Un sistema commerciale rinnovato dovrebbe gettare le basi per la pace, la sicurezza e la solidarietà, proteggendo l'interesse pubblico dalle minacce alla salute, all'ambiente e ai diritti umani. Dovrebbe essere democratico e aperto a tutti, e non dovrebbe concedere un trattamento privilegiato alle multinazionali, ma invece garantire la loro responsabilità attraverso la protezione dei diritti umani e sociali, e dell'ambiente.

11) L'opposizione pubblica al TTIP è limitata ad una minoranza radicale europea?

I sondaggi europei mostrano un chiaro aumento dell'opposizione pubblica al TTIP e una diminuzione del supporto allo stesso, che è pari a poco più del 50% degli intervistati secondo quanto riportato dall'ultimo sondaggio della Commissione Europea. Un'iniziativa dei cittadini europei (ECI) - una sorta di regolare petizione - ha ottenuto il più alto numero di sempre, collezionando circa 3,3 milioni di firme per bloccare il TTIP in tutti i 28 stati membri dell'Ue.

Anche il mondo del business europeo non ha una posizione unanime sull'accordo. Un numero crescente di piccole e medie imprese (PMI) - che secondo l'Ue dovrebbero essere i maggiori beneficiari dell'accordo - si stanno unendo alle coalizioni contrarie al TTIP e stanno facendo presente, in Germania, Austria o nel Regno Unito, che un accordo discriminerebbe le PMI. Mario Ohoven, a capo della confederazione delle PMI europee, ha fortemente criticato il piano per includere nel TTIP un meccanismo controverso, conosciuto come ISDS, che permetterebbe agli investitori stranieri di fare causa ai governi qualora ritenessero che i loro investimenti siano ingiustamente limitati dalle normative (vedi domanda 5 e 6). Ha dichiarato che l'ISDS discriminerebbe ingiustamente le piccole imprese.

Inoltre, l'Associazione dei magistrati tedeschi ha sollevato "seri dubbi" sulla competenza dell'Unione Europea di istituire una corte per gli investimenti. I giudici hanno affermato che istituire delle corti speciali per permettere alle aziende di fare causa ai governi nazionali è inutile e "non ha basi legali".

Il sostegno al TTIP sta crollando anche negli Stati Uniti, anche se l'opposizione più ferrea è concentrata su un accordo commerciale tra gli Stati Uniti e le nazioni del Pacifico, conosciuto come TTP (Trans-Pacific Partnership - le cui trattative sono concluse, ma l'accordo deve ancora essere ratificato). I candidati presidenziali Hillary Clinton, Bernie Sanders e Donald Trump hanno tutti espresso dubbi riguardo il TTIP, così come gli economisti premi nobel Joseph Stiglitz e Paul Krugman e Jagdish Bhagwati, sostenitore della globalizzazione e del commercio libero. Anche il National Caucus of Environmental Legislators degli Stati Uniti ha lanciato l'allarme riguardo il TTIP e il TTP in una lettera aperta ai leader dei partiti del Congresso, dichiarandosi "profondamente preoccupati dalle notizie sulle misure potenziali presenti nel TTIP e nel TTP che minerebbero (la protezione ambientale)". La ALF-CIO, la federazione dei sindacati statunitensi, ha compilato una lista di aspetti problematici del TTIP, dichiarando: "Non daremo il nostro appoggio a nessun accordo commerciale che non sia ben bilanciato, stimoli la creazione di buoni posti di lavoro, protegga i diritti e gli interessi dei lavoratori e promuova un ambiente salubre".

12) L'opposizione al TTIP potrebbe rallentare il completamento, ma l'accordo è inevitabile?

Assolutamente no. Ci sono diverse ragioni per cui un accordo potrebbe non materializzarsi mai. Prima di tutto, il TTIP non è il primo tentativo in questa direzione: le grandi aziende stanno spingendo per un trattato del genere dagli anni novanta, e i precedenti tentativi di Stati Uniti e Europa di raggiungere un accordo sul commercio o gli investimenti non sono mai stati portati a termine.

Secondariamente, gli Stati Uniti e l'Europa sono imbrigliati in una fitta rete di trattati commerciali con direttive contrastanti e tempistiche diverse. Gli Stati Uniti hanno appena firmato il TTP (Trans-Pacific Partnership), mentre l'Ue e il Canada stanno finalizzando il CETA. Il Canada è anche parte del TTP. Il TTP e il CETA sono stati approvati, ma non sono ancora stati ratificati. Questi trattati includono un meccanismo controverso conosciuto come ISDS, che permette alle aziende straniere di fare causa ai governi sovrani nazionali qualora credano che i loro investimenti siano stati ingiustamente limitati. Riguardo il TTIP, l'Ue sta sostenendo un meccanismo alternativo - ma altrettanto criticato - noto come Investment Court System (ICS). L'Unione Europea vorrebbe includere questo nuovo sistema nell'accordo CETA. Questo porterebbe gli investitori canadesi ad avere meccanismi diversi nei diversi trattati. Gli Stati Uniti finora hanno rifiutato l'ICS. Il Parlamento europeo - che dovrà autorizzare l'accordo - ha richiesto un sistema alternativo per sostituire l'ISDS.

In terzo luogo, il supporto al TTIP sta crollando in Europa e negli Stati Uniti. Gli aspiranti alla presidenza degli Stati Uniti Hillary Clinton, Bernie Sanders e Donald Trump stanno esprimendo dubbi sull'accordo. In Europa, un crescente numero di piccole e medie imprese (PMI) - che secondo l'Ue dovrebbero essere le maggiori beneficiarie dell'accordo - si stanno unendo alle coalizioni contrarie al TTIP e stanno facendo presente, in Germania, Austria o nel Regno Unito, come questo accordo discriminerebbe le PMI. Mario Ohoven, a capo della confederazione delle PMI europee, ha fortemente criticato l'ISDS, che secondo lui discriminerebbe le piccole imprese. Anche l'Associazione tedesca dei giudici ha sollevato "seri dubbi" sulla competenza dell'Unione Europea di istituire una corte per gli investimenti. I giudici hanno affermato che istituire delle corti speciali per permettere alle aziende di fare causa ai governi nazionali è inutile e "non ha basi legali".

Infine, l'assoluta complessità e delicatezza di una serie di questioni contenute nel TTIP potrebbero far naufragare l'accordo. Alcune di queste punti riguardano il trattamento di prodotti alimentari con modalità vietate in Europa o le politiche di acquisizione protezionistiche americane (regolate dal Buy American Act).

13) Cosa succederebbe se l'Ue e gli Stati Uniti non arrivassero ad un accordo?

Non molto. Il commercio e gli investimenti tra l'Ue e gli Stati Uniti sono aumentate per decenni senza un accordo bilaterale. Non c'è ragione di credere che senza il TTIP non continuino a fare lo stesso, mentre però gli standard ambientali, sanitari e lavorativi resterebbero invariati. Tuttavia, una serie di multinazionali probabilmente ne rimarrebbero contrariate, visto che il TTIP aumenterebbe il loro potere e la loro influenza su governi e cittadini.

14) Se il TTIP è un brutto accordo per l'Ue, per gli Stati Uniti sarebbe positivo?

Non sono solo gli europei ad essere a rischio a causa del TTIP. In alcuni casi, gli standard statunitensi sono in un certo senso più alti che nell'Ue. Per esempio, le regolamentazioni finanziarie negli Stati Uniti sono più restrittive che in Europa. L'Ue, spinta da Londra e dal governo britannico, vorrebbe norme meno restrittive. Alcuni standard ambientali o sanitari sono anch'essi più alti negli Stati Uniti, come ad esempio le emissioni delle auto, le sostanze tossiche nei giocattoli, o le emissioni di mercurio dalle centrali a carbone.

Il TTIP inoltre minaccia il potere dei singoli stati degli Usa di auto-regolarsi indipendentemente dal governo federale. Per esempio, renderebbe più difficile per gli stati adottare delle norme per garantire cibo e agricoltura più salubre. Il TTIP potrebbe inoltre causare la perdita di un milione di posti di lavoro tra Stati Uniti e Europa.

15) Cos'è la cooperazione normativa e perché è una minaccia?

La cosiddetta cooperazione normativa è una delle più grandi minacce del TTIP: per la Commissione europea, cooperazione normativa significa tagliare la burocrazia per le aziende europee e ridurre i costi relativi al doppio rispetto delle norme europee e statunitensi. Dicono voglia armonizzare le norme e gli standard tra i due blocchi, senza abbassare gli standard europei di protezione della salute pubblica, dell'ambiente e i diritti dei consumatori. Ma la cooperazione normativa privilegia l'accesso al mercato a discapito degli standard e delle norme che tutelano cittadini e ambiente, come dimostrato dalla proposta di TTIP della Commissione.

Il TTIP istituirebbe un nuovo organismo di cooperazione normativa (regulatory cooperation body, RCB) - composto da membri europei e statunitensi - con il potere di mettere in discussione e revisionare attuali e future norme e regolamentazioni, senza coinvolgere parlamenti, governi o società civile. Il punto focale del RCB è la deregolamentazione e rimozione di standard di protezione dei consumatori e dell'ambiente. Secondo il Corporate Europe Observatory è una "minaccia ai principi democratici e al nostro diritto di legiferare nel pubblico interesse". L'Associazione europea dei consumatori ha descritto la cooperazione normativa come una tempesta all'orizzonte.

16) Cos'è il CETA e perché lo contrastate?

Le trattative per il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) tra Ue e Canada si sono concluse nel 2014, ma l'accordo non è ancora stato ratificato. Il CETA è spesso descritto come un

“test” per il TTIP, ma la realtà è che il TTIP riguarderà molti più ambiti e porterà cambiamenti molto più radicali di quelli previsti dall’accordo tra Europa e Canada.

La principale preoccupazione riguardo al CETA è che potrebbe fungere da “cavallo di troia” per il TTIP. Il CETA contiene un meccanismo controverso, noto come ISDS, che permette alle aziende straniere di fare causa ai governi sovrani nazionali qualora credano che i loro investimenti siano stati ingiustamente limitati da regolamentazioni che proteggono l’ambiente o la salute pubblica. L’ISDS creerebbe un sistema giudiziario separato e privilegiato per proteggere gli interessi finanziari delle grandi società. Ogni azienda americana con una sede in Canada potrebbe teoricamente usare l’ISDS per fare causa a un governo europeo, anche se l’ISDS o meccanismi simili fossero esclusi dal TTIP.

Il CETA rappresenta una minaccia di per sé, in particolare per il cibo e l’agricoltura. Secondo un rapporto di TestBiotech, l’accordo potrebbe aprire le porte all’ingresso in Europa di OGM, rendendo impossibile per l’Ue mantenere gli standard attuali di sicurezza alimentare.

17) Greenpeace è contraria al commercio?

No. Rimuovere “barriere” al commercio non è un problema di per sé. Ma quando queste “barriere” aiutano a garantire acqua pulita e cibo sano, energia rinnovabile o condizioni di lavoro dignitose, devono essere salvaguardate. Il commercio non deve essere promosso per solo per garantire i profitti delle multinazionali. Per esempio, è inaccettabile dare ad aziende private diritti speciali che scavalcano il sistema giudiziario tradizionale e vanno contro la sovranità democratica. Le grandi società dovrebbero essere soggette alle stesse norme e tribunali dei cittadini e dei governi. Gli accordi commerciali devono essere al servizio delle persone e dell’interesse pubblico.

18) L’applicazione negli Stati Uniti degli standard sull’inquinamento atmosferico ha portato alla scoperta della frode sulle emissioni commessa da Volkswagen. Questo non è un esempio perfetto del perché gli europei non dovrebbero temere il TTIP?

Lo scandalo della Volkswagen ha evidenziato il fatto che i produttori di automobili hanno violato deliberatamente la legge sulle emissioni, non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa. Il TTIP non potrà fare nulla per impedire violazioni o comportamento irresponsabile da parte dei produttori di automobili. Al contrario, potrebbe indebolire ancor più gli standard delle emissioni auto in entrambe le coste dell’Atlantico.

Sia gli europei che gli statunitensi dovrebbe essere preoccupati per il TTIP. In generale, gli standard ambientali e sanitari sono più alti in Europa che negli Stati Uniti, ma non in tutti i casi. Ad esempio sulle sostanze tossiche nei giocattoli, l’inquinamento da mercurio delle centrali a carbone o l’inquinamento delle auto, gli Stati Uniti hanno regole più stringenti.

19) Un’auto con gli standard europei non può essere venduta negli Stati Uniti senza adattamenti specifici. Perché europei e statunitensi non dovrebbero guidare le stesse auto?

Che sia il colore delle luci posteriori o l’assemblaggio delle cinture di sicurezza, sembra strano come le auto siano così diverse in Europa e in America. Ma le differenze su cose come il limite di velocità o le condizioni delle strade potrebbero giustificare differenti standard. La ricerca di una regolamentazione comune tra le auto in Europa e negli Stati Uniti va avanti da almeno due decenni.

Il World Forum for Harmonisation of Vehicle Regulations (WP.29) dell'UNECE, organismo delle Nazioni Unite, sta già cercando di trovare dei modi di armonizzare le norme e le specifiche. Secondo Bernd Lange, presidente della Commissione per il commercio internazionale del Parlamento europeo, il WP.29 e non il TTIP è il luogo giusto per discutere delle specifiche delle automobili.

Il TTIP potrebbe anche portare ad un aumento consistente nelle emissioni di anidride carbonica da parte del settore automobilistico. Il trasporto delle auto attraverso l'Atlantico provocherebbe un aumento di 900.000 tonnellate di emissioni di anidride carbonica. Aumentare il numero di veicoli su strada, inoltre, ritarderebbe lo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile.

20) Cosa c'è di sbagliato nel risciacquare i polli in acqua e cloro?

Mangiare polli lavati con prodotti chimici che vengono usati per pulire i bagni può essere un rischio per la salute dei consumatori. Il cloro è una nota sostanza cancerogena, ma l'industria del pollame vede questa pratica come una scorciatoia. Il trattamento con cloro è una soluzione di fine ciclo dell'industria alimentare che vorrebbe compensare le scarse condizioni igieniche e le condizioni di vita degli animali nelle fattorie e nei macelli. L'uso di sostanze chimiche nei mattatoi crea problemi di salute per gli ispettori alimentari e problemi ambientali legati allo smaltimento del cloro.

Monique Goyens, dall'organizzazione europea dei consumatori BEUC, ha dichiarato che "quello di cui siamo preoccupati non sono solo le sostanze chimiche di per sé, ma il rischio che questi trattamenti siano visti come una "soluzione facile" per ripulire della carne sporca. Per essere chiari - nessun lavaggio chimico può rimuovere tutti i batteri da carne profondamente contaminata a causa di scarsa igiene".

21) Gli americani sono cresciuti mangiando alimenti OGM per anni. Perché voi non volete gli OGM in Europa?

Modificare geneticamente il cibo che mangiamo è un processo intrinsecamente rischioso. La legge statunitense non fa nessuna distinzione tra agricoltura OGM e convenzionale. Di conseguenza negli Stati Uniti non c'è alcun obbligo di etichettatura per alimenti OGM, a differenza dell'Europa. Questo significa che è virtualmente impossibile identificare gli effetti a lungo termine di alimenti geneticamente modificati sulla salute umana e animale. Ma ci sono ormai prove inequivocabili del pericolo ambientale derivante dalle colture OGM. La contaminazione da OGM è un gravissimo problema: la diffusione di geni che rendono le piante resistenti agli erbicidi sta causando la comparsa di piante infestanti super resistenti (le cosiddette super-infestanti) in molte regioni degli Stati Uniti.

Finora, l'Europa è stata relativamente al riparo da questi effetti. L'opposizione pubblica è forte, gli OGM – tranne in Spagna – in pratica non vengono coltivati in Europa e il loro rilascio nella catena alimentare è tutelato da normative di sicurezza (anche se lungi da essere perfette). Le multinazionali biotech degli Stati Uniti - maggiori sostenitrici del TTIP - sono attualmente impegnate in una pressante offensiva per far sì che una nuova categoria di OGM venga esclusa dalle norme di sicurezza e dagli obblighi di etichettatura relativi alle colture OGM.

22) Quali sono le implicazioni di un accordo TTIP per l'import ed export di energia e le rinnovabili in Europa?

Il commercio di energia da fonti inquinanti è supportato su entrambe le coste dell'Atlantico, ma da attori diversi. Le aziende americane e canadesi hanno già indebolito con successo le norme per limitare le importazioni europee di petrolio da sabbie bituminose, uno dei combustibili più inquinanti al mondo. Ora, la Commissione europea spera di usare il TTIP per avere accesso allo *shale gas* americano proveniente dal *fracking*. Questo aumenterebbe la dipendenza dell'Europa dall'importazione di combustibili fossili.

Secondo un documento trapelato della Commissione e pubblicato dall'Huffington Post, l'Ue vorrebbe che il TTIP aprisse i mercati energetici europei e statunitensi, investimenti inclusi, ad esempio per l'esplorazione petrolifera e la produzione di energia. Tuttavia, mentre incoraggia il commercio di combustibili fossili, le norme previste dalla Commissione limiterebbero seriamente lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Misure contro le "local partnership" in pratica vieterebbero a gruppi di cittadini o cooperative di produrre energia per le comunità locali.

Se questa proposta della Ue fosse inclusa nel testo finale del TTIP, sarebbe impossibile regolare le importazioni ed esportazioni di energia da fonti inquinanti, mentre la produzione di energia pulita ad opera di comunità ed associazioni locali verrebbe considerata una barriera al commercio.

23) Si possono escludere dal futuro accordo TTIP singoli settori?

Secondo le norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), un accordo commerciale deve coprire "sostanzialmente tutto il commercio" tra i partner. Tuttavia, la non-osservanza di questa norma non ha mai dato adito a una disputa dell'OMC. L'esclusione dell'industria cinematografica e musicale dal TTIP - come richiesto dal governo francese - mostra che è possibile proteggere certi settori se c'è volontà politica.

Nella sua risoluzione dell'8 luglio 2015, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea di non trattare "su questioni dove l'Ue e gli Stati Uniti hanno norme molto diverse, come i servizi del sistema sanitario, [gli OGM], l'uso di ormoni nel settore bovino, [la regolamentazione REACH sulle sostanze chimiche] e la sua applicazione, e la clonazione di animali per l'allevamento". Le organizzazioni della società civile hanno richiesto, ad esempio, l'esclusione dai negoziati di questioni riguardanti l'agricoltura e le sostanze chimiche.